

Canapa ad uso non ricreativo - www.tabaccheria21.net

Quello della canapa è un esempio macroscopico di verità nascosta al pubblico: pochi sanno che la canapa è stata per millenni una pianta utilissima ed usata per i fini più svariati. Ciò che l'ha criminalizzata, il suo fiore, non è che una minima parte utilizzabile di questa pianta. Dallo stelo si ottiene un tessuto molto resistente che traspira come il cotone. Può essere ruvido come tela o delicato come il lino. Vi si possono ricavare indumenti e cordami di ogni genere. Dal cuore legnoso del fusto della canapa si ottiene una pasta con cui fabbricare carta (senza abbattere alberi) e materiali per costruzioni.

Dai semi si ottiene un olio industriale che può addirittura essere, mescolato con etanolo, un sostituto del carburante per motori diesel (negli anni '40 H.Ford costruì un'auto così alimentata). Sempre dai semi è ricavabile un olio alimentare ricco di proteine e dalle foglie e dagli altri residui, lasciati fermentare, si ottiene un combustibile.

La canapa si adatta ad ogni tipo di terreno e clima, per le sue caratteristiche è possibile coltivarla senza fare ricorso ai pesticidi ed alla monocultura. L'Italia era il secondo produttore mondiale di canapa dopo la Russia, ma solo da poco tempo è nuovamente possibile, dopo anni di proibizionismo, coltivare canapa con THC inferiore allo 0,3%. Lobbies con forti interessi economici nel cotone, nel petrolio e nel disboscamento hanno cominciato, più o meno cinquant'anni fa negli USA, la politica di criminalizzazione della pianta, allora coltivatissima ovunque. Il pretesto era naturalmente offerto dalla marijuana, propagandata come erba satanica, "assassina della gioventù", procurante "orge selvagge e lussuria sfrenata"*. L'America bigotta e conservatrice dell'epoca scoprì un uso fino ad allora sconosciuto di questa pianta così comune e ben presto la campagna di disinformazione e di proibizione si estese a tutto il pianeta. A milioni di contadini fu proibito coltivare questa pianta, fino ad allora fonte di ricchezza. La canapa adesso è al centro di una faticosa politica di riabilitazione, nel mondo occidentale si è ripreso a studiare i vari metodi di sfruttamento industriale ed agricolo di questa pianta generosa. Qualcuno sembra essersi accorto del grave errore commesso, ma ancora si scontra con la cecità e l'ignoranza delle istituzioni e con interessi miliardari. Quella che si fuma non è che un 5% della pianta, il restante è un'alternativa ecologica a molti dei prodotti che consumiamo quotidianamente inquinando il nostro pianeta.

* Frasi tratte da manifesti dell'epoca